

Il Mattino 12 Maggio 2004

Il clan in vetrina, sigilli ai negozi dei Giuliano

Negozi di abbigliamento e società, capannoni industriali e marchi di fabbrica, oltre a una rete di franchising che era destinata a espandersi conquistando addirittura l'Estremo Oriente. Il volto della camorra imprenditrice, quella che ricicla il denaro sporco e lo investe in attività commerciali, emerge da un'indagine della Procura di Napoli che ha portato al sequestro di 15 negozi del centro, disposto ieri dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Caputo.

A gestire il business, ancora il clan Giuliano di Forcella. Ietti mattina i finanzieri del Comando regionale, diretti dal colonnello Giuseppe Alineri, hanno eseguito i provvedimenti richiesti dal pm Maria Antonietta Troncone e Luigi Frunzio, della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Il blitz ha interessato, oltre a 15 esercizi commerciali - tutti nella zona compresa tra Forcella e il corso Umberto - anche alcuni immobili che si trovano a Casalnuovo, cinque società (Standad sri, Fable srl, Emporio Junior srl, Emmegi sas di Stata Emilia e Favola sas), una ditta individuale e un grande magazzino all'ingrosso della superficie di 3500 metri quadri presso il Cis di Nola. Un tesoro del valore di 28 milioni di euro. Le mani della camorra sul settore dell'abbigliamento, soprattutto quello per bambini: è quanto emerge dalle carte di un'inchiesta che vede protagonisti, da un lato la famiglia Giuliano, dall'altro un trentanovenne, Pasquale Esposito, considerato dalla Procura l'anello di collegamento con il clan di Forcella.

A settembre dello scorso anno Esposito era già stato condannato a quattro anni e mezzo con l'accusa di riciclaggio e intestazione fittizia di valori: con l'aggravante di «aver commesso i fatti per favorire l'attività di associazione criminosa di stampo camorristico denominata clan Giuliano».

I pm Troncone e Frunzio non hanno dubbi: l'imprenditore avrebbe svolto un ruolo determinante nella realizzazione dell'impero economico che, pur sfruttando una fitta rete di prestanome, serviva al clan Giuliano per lavare il denaro sporco, frutto cioè di attività illecite. Tra i negozi finiti sotto sequestro ci sono i magazzini «Favola, del corso Umberto, sequestrato anche il marchio di abbigliamento per bambini «Emporio junîor», distribuito oltre che presso gli esercizi ai quali sono stati apposti i sigilli, anche attraverso una rete di franchising composta da 56 punti vendita sparsi su tutto il territorio nazionale e quattro negozi all'estero: a Tokyo, Lisbona, Tunisi e Bucarest. Le indagini sono state svolte dagli esperti di polizia economico-finanziaria del Gico della Guardia di Finanza. Per mesi i militari hanno monitorato numerosi conti correnti bancari, ricostruendo i passaggi di denaro che hanno consentito di provare un collegamento stabile tra le attività di Pasquale Esposito e del clan Giuliano. Il resto lo hanno fatto le intercettazioni telefoniche. «Dalle indagini - commenta la Procura - sono emersi consolidati rapporti tra esponenti di spicco del clan Giuliano e l'Esposito; e sono emersi gli afflussi di denaro illecito che dal clan di Forcella sono transitati nei conti delle imprese operanti nel commercio di capi d'abbigliamento».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS